

L'UNA E L'ALTRO

l'Unità 7

Giovedì 8 gennaio 1998

LO DICE DON ZEGA

«Moglie, perdona la tresca virtuale»

È da comprendere ed aiutare la moglie che non riesce a perdonare il marito che ha una tresca «via Internet» con un'altra donna. L'ideale sarebbe «passar sopra la mascalzonata del marito per conservare alla famiglia la stabilità di cui ha bisogno», ma nel caso in cui ciò non sia possibile è bene richiamare comunque alla mente della moglie che si sente tradita le parole del Vangelo sul perdono. È quanto ricorda don Leonardo Zega, direttore di «Famiglia cristiana», nella sua rubrica «Colloqui col padre» sul settimanale, a una lettrice che chiede lumi dopo aver scoperto che il partner tutte le notti accende il computer per «chiacchiere» con una ragazza brasiliana, che da tempo è diventata ormai la sua amante «virtuale». La lettrice racconta al sacerdote di sentirsi frastornata, soprattutto perché il marito non solo non gli ha chiesto perdono ma neppure gli ha rinnovato il suo amore, ricordandole semplicemente che si è trattato di un «gioco» che gli è sfuggito di mano. Per don Zega è più che legittima l'inquietudine della moglie ingannata, ma il direttore di «Famiglia cristiana» invita a riflettere serenamente sulla strada del perdono, anche se appare la più ardua.

INDAGINE ISTAT

Più femmine fanno la dieta

Gli italiani preferiscono tener d'occhio la bilancia piuttosto che fare una dieta. Secondo un'indagine Istat sullo stato di salute delle famiglie italiane, infatti, il 13,5% della popolazione sopra i 17 anni (6 milioni circa di persone) segue un regime dietetico, mentre il 44,5% fa un uso regolare della bilancia per sapere fin dove spingersi negli stravizi alimentari e non dover poi ricorrere ad eccessive privazioni. Del resto, sempre secondo l'indagine, il 7,3% della popolazione maggiorenni (3 milioni e 300 mila persone) è in sovrappeso: il dato è in crescita rispetto al '91, quando l'obesità riguardava solo il 5,8% degli individui. Sono le donne che ricorrono più frequentemente alle diete (il 16,1% contro il 10,6% degli uomini), mentre è nel centro nord che si tiene maggiormente alla linea (il 12% delle persone segue una dieta ed il 46% controlla regolarmente il proprio peso, contro il 10% ed il 38% del mezzogiorno dove l'8,3% della popolazione risulta obesa). Tra i maggiori motivi volti alla dieta il 62,5% si è rivolto ad un medico. Il 67% delle persone in sovrappeso ha un'età compresa tra i 45 e i 74 anni.

Ascoli aiuta le donne del Camerun

Con i fondi raccolti grazie all'asta di solidarietà indetta a Natale dall'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno potrà prendere il via in Camerun un progetto di cooperazione che prevede l'impianto della coltura del pomodoro dell'ananas.

L'annuncio è stato dato oggi dal vice presidente della Provincia di Ascoli Maria Assunta Bassetti che ha consegnato ad un'incaricata dell'associazione Maranatha, costituita da 600 donne, ideatrici del progetto, la somma di 20 milioni di lire in franchi francesi.

«La somma servirà per realizzare tutte le attività preparatorie - ha detto Bassetti parlando con i giornalisti - poi l'iniziativa dovrebbe procedere da sola autofinanziandosi».

A pieno regime il progetto prevede anche l'allevamento di animali nei pressi di una casa di accoglienza che dovrebbe ospitare, come è nelle intenzioni della comunità internazionale di Capodarco, che collabora all'iniziativa, ragazzi di strada, orfani ed emarginati del paese africano.

La linea di Isilay Saygin, responsabile del dicastero per la condizione femminile

Turchia, la signora ministro dice sì ai test di verginità

Una posizione che contraddice quella del suo governo. Saygin, che dichiara spesso: «Tre donne non fanno un uomo», è passata anche sopra ai numerosi suicidi di collegiali sottoposte alla prova.

Scivolare bigotto del governo turco, che della difesa della laicità aveva fatto una bandiera quando subentrò, lo scorso mese di giugno, all'esecutivo guidato dal partito islamico Refah. La macchia d'olio galeotta è una serie di imbarazzanti dichiarazioni di Isilay Saygin, una donna, che guida il dicastero della condizione femminile.

Contraddicendo la linea del governo di cui fa parte, Saygin, si dice favorevole a conservare i «test di verginità» nei collegi e negli orfanotrofi femminili. Questo mentre un suo collega ministro lancia una proposta che si colloca esattamente agli antipodi: abolirli.

Sorprendenti contraddizioni di un paese conteso fra secolarismo e integralismo islamico, modernità e tradizione, spinta verso l'Europa e ancoraggio mediorientale. La legge turca ammette, anzi prescrive, controlli fisiologici per accertare eventuali esperienze sessuali delle adolescenti ospiti di convitti scolastici o enti assistenziali. Gli esami vengono effettuati qualora la ragazza sia uscita dall'istituto senza un regolare permesso.

Secondo Saygin non c'è ragione alcuna di rinunciare. «Una giovane non dovrebbe avere rapporti con un uomo», spiega senza un'ombra di incertezza. Né si lascia impietosi-

re dai casi di suicidio verificatisi l'anno scorso, protagoniste proprio alcune di quelle ragazze che avevano subito l'onta delle ispezioni corporali.

«Si sarebbero uccise comunque», dichiara Saygin. «Non credo che ciò sia davvero importante. Tre o cinque episodi isolati non contano davvero». Proprio quei suicidi di giovani disperate ed umiliate erano stati all'origine del movimento per la cancellazione delle norme che consentono i test di verginità.

Come figura politica Saygin è per certi aspetti un fenomeno folkloristico. Le si attribuiscono perle oratorie del tipo: «Tre donne non fanno un uomo». Per Halime Guner, presidente del gruppo femminista Ucan Supurge (Scopa volante), si tratta di un singolare caso di «mashilista in gonnella».

Ma andare controcorrente, Isilay Saygin. Secondo alla presidenza del Consiglio Sevedal l'islamico Necmettin Erbakan, tuonava contro le politiche retrive imposte dai religiosi. Ora non solo accetta l'inavvenza moralistica nella vita privata delle adolescenti, ma propone di punire più severamente l'adulterio.

A questo riguardo l'intenzione di Saygin è apparentemente ugualitaria, cioè equiparare il trattamento previsto dal codice penale per uo-

mini e donne accusati di rapporti extra-coniugali. La legge attualmente prevede il carcere sia per gli uni che per le altre, ma, nel caso degli uomini, solo in caso di provata convivenza.

In altre parole al maschio viene concesso uno speciale diritto alla scappatella. La salomonica Saygin non gradisce la sperequazione sessista, ma anziché invitare a depenalizzare l'amore adulterino, invoca sanzioni pesanti, sino a tre anni di reclusione, per tutti, mogli e mariti infedeli sullo stesso piano. «L'arresto - afferma Isilay Saygin, che non è sposata - scoraggerà i fedifraghi, umiliandoli in pubblico».

«Emancipate, ma non liberate». Con questa formula succinta la delegazione turca alla conferenza sull'uguaglianza dei sessi, organizzata lo scorso novembre dal Consiglio d'Europa, definiva la condizione femminile oggi nel paese.

Passi avanti importanti sono stati compiuti. Solo per citare alcuni dei provvedimenti più recenti, è stata riconosciuta alle donne la facoltà di mantenere il proprio cognome dopo il matrimonio anziché acquisire semplicemente quello del marito. Inoltre è stata accantonata la prerogativa maschile al controllo sulle attività professionali della consorte.

Ma se molte leggi portano il mar-

chio della modernità e del pensiero laico e liberale, se la Turchia di Ataturk può vantarsi di avere preceduto tanti paesi europei sulla via del voto alle donne (1930) e di una legislazione paritaria in materie come il divorzio, l'istruzione, l'eredità (1926), restano fortemente radicate nella società opinioni e comportamenti di stampo nettamente conservatore.

Lo dimostra una recente indagine sociologica compiuta in un quartiere di Istanbul, Umraniye, uno di quei mastodontici agglomerati di case cresciuti a velocità vertiginosa sulla sponda asiatica della megalopoli, grazie allo straordinario flusso immigratorio dalle campagne, che galoppa a un ritmo di quasi cinquecentomila nuovi arrivi ogni anno.

Risulta che a Umraniye l'analfabetismo sia due volte più diffuso tra le minorenni che non fra i loro coetanei, che una bambina su due venga iscritta alle scuole coraniche anziché agli istituti di istruzione statale, che la maggioranza dei genitori esprima la propria contrarietà alla continuazione degli studi o a una qualunque carriera lavorativa per le figlie, alle quali riservano sin da piccole un futuro circoscritto ai ruoli di sposa e madre.

Gabriel Bertinotto

Lo ha deciso ieri la Corte suprema California, licenziabile il molestatore anche prima del processo

LOS ANGELES. Ormai basta un'accusa per molestie sessuali, anche se totalmente infondata, per perdere il posto in California. Ieri la Corte suprema dello Stato ha implicitamente costretto tutti i cittadini a mantenere un comportamento più che ineccepibile sul posto di lavoro, pena il licenziamento in tronco.

L'alta corte californiana ha deciso infatti che un'azienda ha il diritto di licenziare un lavoratore accusato di un comportamento scorretto prima che questi possa difendersi in tribunale. È sufficiente infatti che l'accusa sia verosimile, anche se successivamente essa risulta completamente falsa. Il caso preso in esame dalla Corte suprema riguarda Robert Cotran, dipendente della società di brokeraggio Rollins Rudig Hall, licenziato nel 1993 dopo che due donne lo avevano accusato di pesanti e oscene «avances» sessuali. La società ascoltò altri dipendenti e decise di licenziare Cotran prima che questi potesse difendersi in sede legale.

«Se una società fosse costretta a ricevere una confessione firmata o le

deposizioni di testimoni prima di poter agire, il posto di lavoro si trasformerebbe in una sorta di tribunale popolare», ha scritto uno dei giudici motivando la sentenza. Vi è di certo il rischio che le accuse risultino del tutto infondate. Un rischio, ha deciso la Corte della California, che vale la pena correre.

Il millesimo caso di molestie sessuali presunte, dunque, che agita le acque dei moralisti statunitensi. La china è a dir poco sessuofobica, e ancor più grave se esprimersi non è il singolo cittadino, ma i giudici della Corte suprema della California. Stato per giunta considerato tra i più emancipati d'America: il sì sono fattele prime battaglie per i diritti degli omosessuali, le campagne Aids e via dicendo.

Ma l'eccesso del political correctness arriva a tanto. Non c'è Stato civile che non preveda la condizione di innocenza fino alla sentenza dei giudici in qualunque tipo di processo. In questo caso no. Basta che l'accusa sia solo «verosimile». A quando l'arrivo dello sceriffo di Nottingham?

La rivista invita a scrivere tutte le donne Passato, presente e futuro: «Via Dogana» fa narrare la politica

Iniziamo su Via Dogana un lavoro per «narrare la politica». La narrazione personale ci sembra indispensabile per significare l'attuale momento di cambio di civiltà (che va pensato tenendosi lontano da una vecchia rappresentazione delle cose). Una narrazione che esca dai canoni codificati del linguaggio politico, che metta in campo l'esperienza, che dica la verità della vita pubblica a partire da sé. Su questo vogliamo ancora una volta scommettere per capire il mondo e ragionare in modo improvviso. E poi, sebbene il nostro tempo sia sempre più segnato da una presenza femminile protagonista, le donne hanno necessità di memoria storica.

Cosa intendiamo per narrare la politica? Cosa chiediamo? Tutto quello che sta tra il racconto di un'esperienza personale con qualche risvolto politico (anche difficilmente riconoscibile) e all'altro estremo una storia politica tradizionalmente intesa. In questi casi e in tutti quelli che stanno in mezzo, la voglia di raccontare e una

scrittura spregiudicata, faranno da mediazione tra l'esperienza personale e il suo senso politico. Non vogliamo autobiografie o memorie o manifesti. Cerchiamo testi che rendano raccontabile qualcosa della sostanza viva dell'esperienza politica. Possono essere fatti e idee, con riferimento al passato, al presente o al futuro, in prima o terza persona. Il fatto politico potrà essere centrale o solo informare/segnare la narrazione.

La misura dei racconti va da una cartella a un massimo di sette, e si riferisce per ora a una possibile pubblicazione su Via Dogana, anziché se il lavoro di ricerca a cui puntiamo va oltre. Offriamo: lo spazio di Via Dogana; la possibilità della pubblicazione in una raccolta come «Quaderno di Via Dogana»; la conservazione e catalogazione in un apposito archivio; una discussione pubblica sui testi e sulla pratica del narrare la politica.

La redazione di Via Dogana

Libreria delle Donne, via Dogana, 2, Milano

Thailandia Reclusa perché creduta ossessa

Una donna thailandese è stata tenuta incatenata per 13 anni in una capanna di uno sperduto villaggio della Thailandia settentrionale perché i genitori la ritenevano posseduta da spiriti maligni. La polizia ha liberato solo ieri Chalany Prathumath, 41 anni, dalla sua capanna-prigione nel villaggio di Uthong, nella provincia di Suphan Buri, a circa 120 chilometri a nord di Bangkok. I genitori analfabeti hanno detto alla polizia che la loro figlia era posseduta dagli spiriti maligni e che l'unico modo di proteggerla era quello da loro usato, le catene. In realtà la donna aveva cominciato a comportarsi in modo bizzarro già 13 anni fa, quando il marito la aveva abbandonata portando con sé il loro figlio maschio appena nato. Il padre e la madre di Chalany conclusero che fosse preda di una magia lanciata dall'uomo, così passarono alle vie di fatto e decisero per la reclusione che avrebbe allontanato gli spiriti.

Le impiegate dell'Anva, Eliana, Dina, Lidia e Libera si uniscono all'immenso dolore della famiglia per la perdita di

BRUNO TROMBETTI s'imbatte dirigente sindacale che tanto ha fatto per la categoria degli Ambulanti-Commercianti, da lui pertanti anni rappresentata. Bologna, 8 gennaio 1998

Il 6 gennaio ricorreva il 4° anniversario della scomparsa di

PIERO VEZZANI La moglie, la figlia, il genero, il fratello, la sorella e la suocera lo ricordano sempre con tanto amore.

Per la ricorrenza sottoscrivono a sostegno dell'Unità. Reggio E., 8 gennaio 1998

Franca e Tullio Bernini con Mariolina partecipano al dolore di Adriana e Fania per la perdita dell'ottocentesimo

ALIK CAVALIERE Milano, 8 gennaio 1998

Gianna Grossi, nel 30° anniversario della scomparsa del suo grande papà

PAOLO GROSSI

vuole ricordarlo a compagni ed amici con la motivazione che ha accompagnato la medaglia d'oro alla memoria attribuitagli dall'Anpi di Lodi, in occasione del 50° anniversario della Costituzione: «Militante antifascista e combattente nelle formazioni della Resistenza lodigiana, ha dedicato la sua vita alla lotta per la redenzione della classe operaia ed agricola dalla soggezione e dallo sfruttamento padronale. Sindaco di Cavenago si è adoperato incessantemente, con appassionata abnegazione, alla elevazione civile, culturale e materiale della sua comunità, fornendo insieme un irripetibile esempio di dedizione all'impegno libertario e pacifista». Perché in essa è racchiusa l'essenza di ciò che è Egli. Con lui, ricorda anche la mamma Luisa, compagna fedele, in comunanza di idee, pensieri, ideali. In sua memoria sottoscrive per l'Unità ed a sostegno del suo giornale. Cavenago Adda, 8 gennaio 1998

COMUNE DI FERRARA
Avviso di Gara

Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara - tel. 0532/239394 - fax 239389, indice asta pubblica per il 13 gennaio 1998, alle ore 12,00, per il servizio di facchinaggio a favore degli uffici comunali per l'anno 1998, dell'importo base di L. 1.665.000,00 + I.V.A., da aggiudicare ai sensi dell'art. 73, lett. c) del R.D. n. 827/1924. Avviso integrale affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara. Ferrara, 22 dicembre 1997.

Il Dirigente del servizio contratti: **Dr. G. Rogvatti**

COMUNE DI FERRARA
Avviso di gara

Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara - tel. 0532/239394 - Fax 239389, indice asta pubblica per il giorno 20 gennaio 1998, ore 10,00, relativa all'organizzazione e gestione dei servizi logistici nei Musei e spazi espositivi della Direzione Civiche Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, importo base L. 1.059.800,00, da aggiudicare ai sensi dell'art. 73 - lett. c) R.D. n. 827/1924. Avviso integrale affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara. Ferrara, 22/12/1997

Il dirigente: **Dr. A. Buzzoni**

MICA SONO TONTO... .. IO TORNO A LEGNO PRONTO!
Il Regno dei "FAI-DA-TE"

Fino al 24 dicembre vengo a LEGNO PRONTO per incontrare i bambini, per far NEVICARE e per le tante IDEE-REGALI che ci trovate... POI, DOPO IL 25 PENSO A CASA MIA!!

Fino al 10 gennaio le OFFERTINE per casa e giardino
e nei week-end BABY GARDEN gratuito

Nel Grandi Centri del Bricolage di Roma
(incontriamoci tutti insieme)

LESPRONTO ROMA
Via Lucosole, 123
Tel. (06) 72.30.400 (r.a.) Fax 723.11.30

LESPRONTO ROMA
Via Scalaria, 1280
Tel. (06) 516.82.500 (r.a.) Fax 68.89.093

VIAGGI AL MARE
IL MARE A CUBA

Partenza da Milano il 2-16 e 30 novembre; il 7 dicembre; il 10-17-31 gennaio 1998; il 14 e 28 febbraio.

- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: novembre e dicembre lire 1.998.000 gennaio e febbraio lire 2.162.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Versclub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti incluse.

IL MARE A ZANZIBAR

Partenza da Milano e da Roma il 1° e 29 novembre; il 6-23 e 30 dicembre; il 6-27 gennaio 1998; 3-17 e 24 febbraio.

- Trasporto con volo Air Europa
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: novembre e dicembre lire 1.974.000 23 dicembre lire 2.350.000 30 dicembre lire 2.102.000 gennaio e febbraio lire 2.303.000 (settimana supplementare su richiesta)
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Versclub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kiwanga, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possi/SiBilità di praticare sport.

L'UNITA' VACANZE
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

L'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996